

Bolzano, 2 luglio 2026

**Molteplici profili professionali, una sola persona  
Chi è autorizzato a fare cosa, chi svolge quali mansioni e  
chi si assume la responsabilità di cosa?**

La ripartizione di compiti e competenze riveste un ruolo centrale nella definizione dei profili professionali del settore socio-sanitario.

Si tratta di ambiti caratterizzati da attività complesse e delicate, che richiedono un elevato livello di qualifica professionale, un forte senso di responsabilità e un coordinamento efficace. Proprio in virtù di questa molteplicità di requisiti, è fondamentale stabilire regole chiare su quali figure professionali possano svolgere mansioni specifiche, chi detenga il potere decisionale e chi sia, in ultima analisi, responsabile di determinate azioni.

Attualmente, l'attenzione è rivolta a tre ruoli professionali chiave del settore socio-sanitario: operatore socio-assistenziale, operatore socio-sanitario e assistente infermieristico.

**Questi tre ruoli comportano ambiti di competenza molto simili e, in ambito sanitario, richiedono il coordinamento da parte di infermieri.**

Si registra una carenza di personale qualificato in entrambi i settori: quello dei servizi sociali e quello sanitario.

Il cambiamento demografico, la crescente domanda di servizi di assistenza e supporto e la complessità delle problematiche in gioco stanno determinando un costante aumento del fabbisogno di professionisti qualificati.

Un approccio spesso proposto durante le trattative contrattuali è la creazione o la reintroduzione di figure professionali a bassa soglia di accesso, in particolare nel settore dei servizi sociali (come gli ausiliari socio assistenziali).

Tali ruoli richiedono qualifiche formali meno elevate, puntando invece su una formazione specifica per preparare le persone a mansioni circoscritte.

Sebbene l'idea possa apparire interessante a prima vista, comporta rischi significativi. Le figure professionali a bassa soglia di accesso, da sole, non risolveranno la carenza di personale qualificato; al contrario, rischiano di aggravarla.

Ciò accade perché si corre il rischio che responsabilità e compiti complessi vengano ripartiti tra più dipendenti con scarse qualifiche, senza garantire livelli adeguati di qualità e sicurezza.

Inoltre, un simile approccio potrebbe svalutare il ruolo dei professionisti qualificati o portare a un utilizzo inefficiente delle loro competenze.

È invece necessaria una strategia integrata basata su una chiara e trasparente divisione delle responsabilità.

In questo contesto, i compiti dovrebbero essere differenziati e allineati a specifiche qualifiche, nel rispetto dei quadri giuridici ed etici pertinenti.

Inoltre, misure volte a rendere più attraenti queste professioni, percorsi formativi mirati e una migliore organizzazione del lavoro sono cruciali per affrontare in modo sostenibile la carenza di lavoratori qualificati.

In sintesi: una distribuzione responsabile dei compiti e delle responsabilità, combinata con uno sviluppo sostenibile della forza lavoro e ruoli professionali attraenti, è essenziale.

Tuttavia, i ruoli professionali a bassa soglia di accesso non devono essere considerati l'unica soluzione, altrimenti aggraverebbero le sfide che i settori sociale e sanitario si trovano ad affrontare.

Associazione Provinciale delle Professioni Sociali

(Immagine: Pixabay)